
Notizie Naturalistiche

Ettore Contarini

**UN MUSEO ALL'APERTO NELL'EX CAVA GESSO
DEL MONTICINO DI BRISIGHELLA**

Sabato 10 giugno 2006 è stato inaugurato sul primo colle meridionale della Vena del Gesso romagnola, ossia il Monticino di Brisighella (RA), un parco geologico-stratigrafico, sfruttando una vecchia cava a cielo aperto di gesso, da anni dismessa. Percorsi attrezzati e cartelloni informativi affissi alle pareti rocciose rendono fruibile al pubblico un raro ambiente, di norma sepolto sotto decine e decine di metri di materiale litico, che rende pienamente l'idea di cosa sia il cuore sommerso della montagna. Il visitatore un poco attento e curioso può così "toccare" dal vivo 5-6 milioni di anni di sedimentazioni marine bloccate dal tempo in queste pareti di gesso e argilla stratificate.

All'inaugurazione, favorita da una splendida giornata di sole, erano presenti varie autorità locali, tra cui il sindaco di Brisighella Cesare Sangiorgi, e regionali, con a capo il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani.

Ma al di là delle "benedizioni" che i politici rilasciano sempre volentieri, l'intervento più atteso e non certo deludente poiché espresso da un valentissimo "tecnico", è stato quello del prof. Gian Battista Vai, ben noto geologo docente di Scienze Ambientali presso l'Università di Bologna. E' a lui, tra l'altro, che si deve l'idea iniziale, risalente a molti anni fa e senza dubbio fortemente geniale, di sfruttare questa cava abbandonata per usi culturali di "museo all'aperto", in vista della concretizzazione del Parco della Vena del Gesso romagnola, allora non ancora nato e solo da poco istituito con legge regionale del febbraio 2005.

La storia delle cave per l'estrazione del minerale gessoso (selenite) nella "Vena" appare antica e risale al Medioevo. Con l'età contemporanea quest'area divenne più intensamente sfruttata con un piccolo distretto minerario che annoverava varie cave vicine e tutte a cielo aperto. Nel corso del '900 l'attività estrattiva si concentrò poi nella presente cava Monti e nella cava Marana, quest'ultima in galleria e posta un paio di chilometri più a nord lungo la Vena; finché nel

dopoguerra ultimo si aprì, con l'ausilio dei potenti mezzi meccanici moderni, l'enorme squarcio di Borgo Rivola (Riolo Terme) dove la vecchia ANIC di Ravenna fece quasi scomparire l'intero Monte Tondo dalla "Stretta di Rivola". Quest'ultimo polo estrattivo, fortunatamente l'unico rimasto, anche se massacrante per il paesaggio della Val Senio, è tuttora in attività e il materiale gessoso viene usato da una azienda di Casola Valsenio che produce cartongesso per l'edilizia.

Ma ritornando alla nostra cava Monti sul Monticino, verso la fine degli anni '70 gli scavi rallentarono fino a fermarsi agli inizi del decennio successivo. Motivi economici legati alla qualità del materiale estratto, più che le battaglie dei naturalisti per lasciare alla Vena del Gesso l'unico polo estrattivo di Rivola, fecero chiudere l'attività all'impresa che aveva i diritti di scavo. Restò così aperta questa enorme fessura, quasi un profondo canyon, che è quella che possiamo osservare ancor oggi. Ma qui entrò in funzione la "creatività" ambienta-naturalistica del prof. Vai il quale, già nel 1987, dopo alcuni attenti sopralluoghi propose di trasformare la ex-cava in museo geologico all'aperto. Passarono alcuni anni (ma ben sappiamo che gli ingranaggi delle pubbliche amministrazioni sono piuttosto lenti) finché nel 2001 venne sottoscritto un formale accordo tra il Comune di Brisighella e la Regione Emilia-Romagna per realizzare i primi interventi e successivamente per completare il progetto. Anche se l'opera non può ancora considerarsi completa secondo il progetto iniziale, tuttavia i visitatori possono già percorrere la valle cieca, i sentieri attrezzati che tagliano la grande parete del vecchio scavo e, osservando attentamente i cartelloni informativi, provare l'emozione di questi milioni di anni meravigliosamente racchiusi nel gesso luccicante della cava. A seguito dell'apertura di questo sito didattico-divulgativo all'aperto, sta per uscire in stampa un corposo volume che racconterà la storia della cava Monti e del territorio circostante e ne illustrerà i principali aspetti scientifico-naturalistici.

Credo di interpretare il pensiero della comunità dei naturalisti romagnoli, rivolgendo un particolare ringraziamento al prof. Gian Battista Vai e agli Amministratori che hanno creduto nel suo progetto, ed auspicando che il progetto venga completato, il sito rimanga accessibile al pubblico e possa sviluppare le sue notevoli potenzialità didattiche e turistiche.

Indirizzo dell'autore:

Ettore Contarini
via Ramenghi, 12
I - 48012 Bagnacavallo (RA)